ANNO XX. Sabato, 23 Febbraio 1867 N. 54.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 22 febbraio

LE ELEZIONI

Pubblichiamo la seguente lettera che l'on. marchese Massimo Montezemolo, senatore del Regno, indirizzò al cav. avv. Fasiani, sindaco di Garessio, intorno al gravissimo tema delle elezioni:

Firenze, addì 20 febbraio 1867.

Amico carissimo

Una vecchia amicizia ed una costante armonia d'aspirazioni patriotiche sono certamente una causa legittima di libera espansione e di mutuo scambio d'idee nei momenti di crise politica, al momento in cui il paese è chiamato a pronunziarsi sopra i suoi destini.

A questo titolo io mando a voi ed ai nostri amici, di cui rammento sempre con orgoglio di essere stato per quattro Legislature il fedele mandatario, alcune considerazioni inspiratemi dalla presente situazione, e sopra le quali può, nel mio concetto, utilmente fermarsi la loro attenzione nel devenire alle prossime elezioni.

Le condizioni attuali del paese, non giova dissimularlo, presentano agli elettori un problema di non facile soluzione.

L'indipendenza nazionale e l'unità politica, recate a compimento coll'acquisto della Venezia, sono state fino ad ora, se non l'unico, il principale scopo che diede impulso, direzione e norma a tutti gli studii, a tutte le attività in Italia.

Noi usciamo adunque da un periodo di lotta, che impose ai cittadini grandi sacrifizi, ed ora dobbiamo ordinare e costituire in armonia le varie parti appena congiunte della gran patria comune; e ciò dobbiamo intraprendere col pubblico tesoro in dissesto, colle imposte di non poco aggravate, e quindi collo stato degli animi in una fase di eccitamento e di scontentezza.

Il rimedio ai mali nostri l'istinto e la ragione pubblica già lo intravidero, e per ogni dove una voce concorde domanda al Parlamento e al Governo un migliore assetto dei tributi, e la riforma dell'organismo amministrativo come solo mezzo di introdurre l'ordine e l'economia nelle spese ed un processo più facile e spedito nel disbrigo degli affari.

Già egregi uomini intesero allo studio di varie parti dell'amministrazione e proposero quindi parziali riforme; già qualche saggio di riforma organica venne più con lodevole intento che con esito felice, tentato da alcuni capi di pubblici dicasteri. Sarebbe però una illusione lo sperarne i benefici risultati che i loro autori se ne promettono.

Per ottenere un'amministrazione che, con minor dispendio di tempo e di danaro, eserciti una azione più forte ed estesa, mancò finora la prima e la più assolutamente necessaria delle condizioni, e questa è l'unità nei principii direttivi e l'armonia nei meccanismi che disimpegnano le funzioni amministrative. Ora quest'unità di concetto, questo lavoro di coordinamento delle parti non è opera da intraprendere per rami isolati, non può essere abbandonata all'inspirazione o allo studio esclusivo di chi governa questo o quel pubblico dicastero.

Un tal sistema conduce anzi a risultati diametralmente opposti; ed è infatti cosa degna di osservazione che mentre l'Italia costituiva la sua unità politica, dessa andavasi sempre più dilungando dall'unità amministrativa e parlò non men vero che arguto chi disse che, mentre i diversi Stati che la componevano costituiscono ora un solo Stato, il suo governo si divide in tanti Stati quanti sono i ministeri di cui consta.

Conseguenza di ciò sono: diversità nei processi amministrativi, duplicazione di lavori, esuberanza di uffiziali, confusione e conflitti di competenze, tempo, danaro ed attività consumate senza un utile che corrisponda.

A questo male giova sperare il rimedio dalla Commissione creata dal governo sul mezzo dell'anno scorso, per preparare gli invocati disegni di riforma, ed alla quale furono somministrati i mezzi di studiare complessivamente e partitamente i fatti amministrativi nella loro essenza e nelle loro correlazioni. Io confido che dessa potrà quanto prima presentare progetti dominati da un concetto generale, e coordinati per modo da introdurre nella direzione dei pubblici servizi l'unità e l'ordine, l'attività e l'armonia, con grande risparmio di tempo e di spesa.

Questa riforma, questa ricostituzione della macchina amministrativa è il gran cómpito imposto ai poteri dello Stato nel nuovo periodo in cui siamo entrati. Oramai il paese, posto al sicuro da ogni estera aggressione, costituito libero ed indipendente, deve ordinare gli elementi di cui è entrato in possesso, ed ordinarli per modo da escludere quelle cause di perturbazione, quei germi di stanchezza e di malcontento che sviluppandosi renderebbbero vana ogni speranza di prosperità e finirebbero col rovinare la libertà e l'indipendenza.

Questo, caro amico, è il bisogno del momento ed a questo devono por mente gli elettori nel mandare alla nuova legislatura i loro rappresentanti. Ma questo appunto costituisce le difficoltà della scelta per gli elettori, e molte e complesse ne sono le cause.

Il periodo di lotta, dal quale usciamo, non poteva certamente educarci a quelle abitudini morali ed intellettuali che la nuova fase della nostra vita politica richiede: la disciplina dei partiti, già costituita nel Parlamento dalle simpatie che nel primo stadio si erano raccolte intorno ad uomini che ebbero una parte considerevole nel movimento nazionale, cessò di governarli, dacchè fu compiuta l'evoluzione a cui tendevano: nessun programma complessivo delle chieste riforme potè ancora venire in luce, intorno a cui più o meno consentano gli spiriti, e che sia tenuto come base appropriata dall'edifizio da costruire, epperò le affinità politiche si vanno ancora cercando e ripulsando a vicenda senza nesso e senza simbolo comune: aggiungi l'infermità umana che dà luogo a diffidenze, gelosie e rancori, a cui non sanno talvolta sottrarsi i migliori. In tal condizione di cose, quale sarà la guida, quale il criterio che deve determinare la scelta degli elettori?

Valga pel buono intento, e vi dirò in proposito il mio pensiero.

Su poche quistioni, ma vitali, perchè di principio, e che per necessità di condizione sono all'ordine del giorno, giova conoscere l'opinione del candidato, perchè egli deve essere non altro che l'espressione del paese, e rappresentarne i sentimenti e l'idee.

Così, per esempio: dato che un candidato sia disposto a riconoscere la libertà della Chiesa, perchè la libertà è il diritto di tutti, ed ogni usurpazione sul dritto è una minaccia per la società, gioverà conoscere come egli intenda di riconoscere nella Chiesa la libertà, giacchè vi sono per essa due modi diversi di essere. Vi ha infatti, e la storia lo attesta, una libertà di privilegio i cui confini sono arbitrariamente segnati dalla legge, la quale li estende talora a danno della libertà di altri enti che coesistono nello Stato. Vi ha poi una libertà di dritto comune i cui limiti sono circoscritti dalla libertà di tutti gli altri enti raccolti nel civile consorzio. Quale di queste due libertà vorrà il candidato accordare alla Chiesa?

Altro argomento: pensa egli il candidato che sulla ricchezza lentamente accumulata dalla nazione nell'asse ecclesiastico, in vista talora di condizioni mutate col tempo o erogate a favore di enti giuridici che cessarono di esistere, debba far conto la nazione per sopperire agli urgenti bisogni del tesoro, e consolidare la sua sicurezza e l'esistenza politica? Gli elettori non possono affidare il mandato di rappresentarli a chi dissenta da loro.

E ancora: quella parte dell'asse ecclesiastico che dovrà destinarsi al servizio del culto, intende egli che venga distribuita per legge, come speciale dotazione di enti giuridici riconosciuti, quali sono le diocesi, le parocchie e quegli istituti ordinati a servizio del culto nelle circoscrizioni diverse in cui son divisi e fedeli; oppure dovrà la legge abbandonare ad altra potestà qualunque la distribuzione di tutte le temporalità relative?

Queste e poche altre sono, a mio avviso, le questioni su cui preme agli elettori conoscere anticipatamente l'opinione del candidato da cui vogliono essere rappresentati.

Per quanto riguarda le questioni d'applicazione de' principii, cioè le questioni d'ordinamento e d'amministrazione, giova anzi tutto conoscere le attitudini intellettuali del candidato, gli studi fatti, il senso pratico dimostrato nel maneggio degli affari pubblici e privati, la tempra dell'animo ossia l'indole morale.

Nelle scienze pratiche, e l'amministrazione è certamente di tal natura, la virtù dei metodi, dei processi e dei congegni è più relativa che assoluta, e male si vorrebbe dallo studio di astratte dottrine dedurre norme generali che bene s'inflettano e s'attaglino a tutte le varietà dei fatti su cui l'amministrazione estende la sua azione moderatrice a tutelare.

Questa verità è abbastanza dimostrata dalla nostra esperienza e dalla storia di tutti i paesi per cui le mutate condizioni politiche indussero la necessità della riforma amministrativa. Così fu visto l'organismo amministrativo con sì sapiente ponderazione ordinato dalla Costituente francese, riuscire a mala prova, perchè il difetto di nesso e di coesione fra le parti ne infermava l'efficacia e paralizzava le forze dello Stato. E ci volle, dopo inutili e disastrosi rimedii, il genio pratico di Napoleone Buonaparte, per correggerne i vizii, pur conservandone le forme e le leggi sostanziali.

Lo studio delle condizioni generali del paese, l'analisi dei fatti che l'amministrazione deve regolare, delle loro attinenze cogli interessi dei terzi e dello Stato, dei risultati forniti dall'esperienza nei processi praticati, questo è quanto gli elettori devon chiedere al loro rappresentante in ordine all'elaborazione delle leggi amministrative.

A queste condizioni egli potrà contribuire a ben disporre le forze dell'amministrazione, ad evitare che esse non si disperdano inutilmente o si paralizzino in mutui attriti; a sopprimere congegni superflui e vane spese; a migliorare con opportune modificazioni il meccanismo organico; ad assicurare infine un celere, regolare e men costoso andamento dei pubblici servizii.

Ho notato più sopra, come cosa da tenere anche in conto, la tempra morale del candidato, e penso che gli elettori ne vedranno facilmente la ragione.

La natura della missione affidata alla nuova Legislatura, e l'indole dei lavori da intraprendere richiedono anzitutto serenità di mente e spirito conciliativo, poichè fermati i primi punti di consenso, a questi deve rimaner subordinato il processo ulteriore della discussione. Ora vi hanno di tali uomini, anche di nobile sentire e di splendido ingegno, che l'istinto battagliero e l'animo tenace fanno più atti a turbare che a coadiuvare un tal genere di lavori. Per tessere e edificare occorrono operai atti a maneggiare la spola e la mestola: pensino gli elettori a non delegare a tal uopo gente usa all'ascia ed al martello.

Però, amico mio, non vorrei qui essere frainteso; io parlo ora d'individui, parlo d'indole e d'attitudini personali, non d'esclusione politica, non di proscrizione partigiana. Egli è nell'essenza dei governi liberi l'ammettere la coesistenza dei diversi partiti e delle loro graduazioni; il loro concorso al reggimento della cosa pubblica fa convergere a sostegno e difesa dello Stato una massa di forze che, sottratte o divergenti, verrebbero ad affievolirlo o minacciarlo.

Non io certamente vorrei restringere la larga sfera d'azione che la legge fondamentale dà a tutti gl'interessi, a tutte le opinioni: bensì dirò agli elettori d'inspirarsi ai bisogni attuali del paese, all'opportunità del momento nell'accordare la loro preferenza ai candidati che aspirano a rappresentarli.

Vorrei chiudere questa mia lettera ormai troppo lunga, ma vi ha ancora un tasto scabroso e delicato sul quale non posso trasvolare.

Le imposte, le gravi imposte sono l'incubo del paese, e la prospettiva di vederle accresciute costituisce il fantasma che lo turba e lo spaventa. Fortunatamente un documento ufiziale, or ora pubblicato ci affranca dal timore di un prossimo aumento: rimane la gravezza delle imposte attuali causa di disagio e di scontento per le popolazioni.

Convien dire però che avrebbe una trista e falsa idea dell'Italia chi affermasse che le sue forze contributive non possono, anzi non devono in futuro eccedere la somma ch'essa conferisce attualmente pel servizio dello Stato. Ciò che ora fa gravi veramente e dolorose le imposte, consiste

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Sulla urgente necessità di rimboscare l'Apennino

Due anni or sono, sull'utilissimo periodico, l'*Economia rurale*, e propriamente nel fascicolo 2° dell'anno 1865, penetrati come eravamo dai continui guasti che recano alla penisola le inondazioni, causate specialmente dalla quasi generale nudità dei dorsi dell'Apennino, pubblicammo un articolo intitolato: *rimboschiamo l'Apennino!*

Da quel tempo in poi, a quanto sappiamo, il Ministero di agricoltura e commercio o si adoperò pochissimo, o certo non si adoperò quanto convenga in così importante soggetto per il nostro paese. Esistono leggi forestali, guardie ed altri impiegati addetti a questo ufficio, ma l'insieme dei provvedimenti, e la esecuzione della legge rimangono cose così meschine in paragone del bisogno, che senza tema di errore, si può credere, nulla si abbia fatto o si faccia di veramente efficace su tal proposito.

Anche le leggi sulla pesca, e la esecuzione delle stesse, sì nelle acque salate che nelle lacustri e fluviatili, si possono dire in eguali condizioni delle forestali. Abbiamo in qualche paese d'Italia ottime istituzioni antiche e veramente patrie, ma queste non solo non si fanno rigorosamente eseguire nelle regioni che ebbero la gloria di compilarle, ma non si ha il coraggio o il sapere di ristudiarle, ed a poco a poco unificarle quanto più sia possibile, perchè diventino norme e leggi italiane. Torneremo su queste cose quando riprenderemo l'argomento della *piscicultura*, altre volte da noi discusso sul periodico, il *Tecnico*. Ora atteniamoci a quello dell'imboscare, dappoichè ci venne dato di leggere alcune ultime osservazioni fatte in proposito da Becquerel padre, e che ci sembrano di molto peso.

Non è il caso di riferire qui, quanto noi propugnavamo in quella nostra *Memoria* inserita, come dicemmo, nell'*Economia rurale*. Ci limitiamo a ricordare soltanto i seguenti punti essenziali: Premesso che noi credevamo, come crediamo ancora, che nessuna altra tesi possa eguagliare la importanza di questa, quale materia del Ministero di agricoltura e commercio, facevamo vedere come l'Apennino differisca essenzialmente per la sua poca solidità dalla catena delle Alpi. In esso, astrazione fatta da certe rocce eruttive ed altre abbastanza consistenti, sovrabbondano i depositi di alluvione e gode di pochissima stabilità. Che il piemontese, ad esempio, si rechi a visitare la costa settentrionale da Novi a Piacenza, e si convincerà facilmente della spaventosa mobilità di tutte quelle chine! Grandi e piccoli possidenti, oggi e domani, tutti dissodano per aver campicelli, quasi fosse questa l'epoca delle carestie, e quasi avessero tutti spavento che il commercio non valga a portarci a miglior prezzo il grano da Odessa, o di là dove prosperi dieci volte di più che nei miseri campicelli cavati a stento col diboscare e che non danno che due o tre sementi di cattivissimo frumento, di spelta o di orzo.

Intanto l'acqua di pioggia cadendo sul nudo e per lo più isterilito suolo, corre giù a precipizio alimentando in pochi momenti torrenti e fiumi che poi straripano. Intanto l'acqua che, col favore di una vegetazione forestale, sarebbe alquanto rattenuta e, per la via delle radici, penetrerebbe per gran parte nel suolo, più non vi penetra, e le sorgenti immeschiniscono ed anche disseccano. Le meteore non trovando ostacoli che mitighino gli impetuosi movimenti dell'atmosfera, imbaldanziscono e sempre più imperversano. Già dicemmo come la Grecia e segnatamente l'Attica, campo di lotte sanguinose e prolungate dei greci contro il musulmano invasore, siano ormai ridotte alla più miserabile sterilità specialmente per mancanza di acque. Per la guerra guerreggiata, ogni combattente distruggeva ciò che lasciava dietro di sè, anche schiantando ed abbruciando alberi ed arbusti. Da ciò ne venne la nudità del suolo e contemporaneamente la mancanza di acqua. L'Isso ed il Chiefisso, erano nei tempi antichi due considerevoli fiumi. Adesso, il primo è un arido torrente, ed il secondo un povero rigagnolo. Bisogna persuadersi di questo grande principio della natura: *l'acqua favorisce la vegetazione, e la vegetazione favorisce le sorgenti ed ogni altro deposito di acqua.* È un mirando e perpetuo circolo della provvida natura, e guai all'uomo se lo disturba e lo osteggia! Finalmente osservammo in quella occasione, come le selve e la robusta vegetazione rendano più regolari le temperature, e rinsaniscano l'aria per il consumo dell'acido carbonico. Ed ora più non ci resta a dire per disvelare nella sua pienezza l'importanza di questo argomento, che diboscando e però moltiplicandosi gli sfranamenti del suolo, sarà meno lontano quel dì fatale in cui sul mondo appianato e ricoperto d'acqua più non vivranno che pesci e molluschi! Ben s'intende, che la scienza non può escludere futuri sollevamenti, ma a questi noi non pensiamo, perchè egualmente spaventosi per l'umanità!

Ora passiamo in breve rivista le osservazioni e le deduzioni dell'illustre fisico Becquerel padre.

Egli occupavasi col di lui figlio Edmondo, anch'esso illustre fisico, delle osservazioni termometriche da lungo tempo coltivate, e che riguardano l'influenza degli alberi e della vegetazione gigantesca e fitta sulle variazioni della temperatura. In un con quelle ricerche il Becquerel cercò anche queste che riguardano lo scolo delle acque più o meno rapido in relazione dei terreni arborati con quelli che siano nudi o pressochè nudi. L'autore premette, che le sue deduzioni sono tutte appoggiate a fatti da lui stesso osservati, e non a documenti storici, non di rado fallaci, in fatto di logica scientifica. Così riuscirono erronee le deduzioni semistoriche per le quali la Francia avrebbe, dal tempo de' Romani in poi, provati grandi cambiamenti di temperatura. Così possiamo noi soggiungere, essere assai dubbiosi quei racconti o leggende che ci attesterebbero sul lago di Garda, e su altri dell'Italia settentrionale, alcuni secoli fa, una vegetazione tutta in piena campagna e senza alcun riparo di cedri e limoni.

E tornando alle innondazioni diremo, che il Becquerel ammette con altri distinti idrologi, che l'acqua di pioggia si distribuisce nei seguenti modi: una parte scorre sulla superficie del suolo; quando esso sia completamente od anche incompletamente impermeabile, e soltanto leggermente inclinato; una seconda lo compenetra; una terza è trattenuta dalla terra stessa; una quarta si evapora, ed una quinta viene assorbita dalla vegetazione. Col dotto ingegnere Collin, egli ammette che causa generale delle innondazioni siano i tanti lavori idraulici operatisi per l'agricoltura, quali ad esempio lo scavo dei fossati, la loro rettificazione e il loro governo, come anche quello dei ruscelli e di ogni minor corso d'acqua; cose tutte che accelerano lo scolo delle medesime e però anche facilitano le innondazioni.

Dalle cose dette si scorge, come questo argomento sia tutt'altro che semplice, e come esso esiga per la sua generale risoluzione ri-

più tosto nel cattivo assetto delle medesidesime che nella loro entità. Le ineguaglianze nella distribuzione, le complicazioni e le inquisizioni a cui dà luogo la confezione dei ruoli, il modo della riscossione, sono mali suscettivi di rimedio, ed a questo appunto dovranno intendere instantemente i poteri dello Stato. Emendato che sia l'assetto dei tributi, io vado convinto, che fra pochi anni il lavoro e la produzione sviluppati accresceranno ancora la materia imponibile, ed il pareggio nelle partite del bilancio avrà cessato di essere una vana promessa dei ministri, un vano desiderio del paese.

Ed ora finirò ripetendo a voi ed ai comuni amici la parola che io vi dirigeva nei primordii della vostra rivoluzione — coraggio e avanti — i forti non ammettono stanchezza e non riposano che nel trionfo.

Tutto vostro ora e sempre

Massimo Montezemolo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 21 febbraio. — Eccomi, secondo la promessa, a darvi conto delle riunioni elettorali che ebbero luogo in questa nostra città il giorno 19 corrente: la prima, promossa dalla *Gazzetta del Popolo*, ebbe luogo alle ore 2 pom. nella sala della Camera di commercio, che serve di Borsa, e riuscì abbastanza numerosa. Vi si vedevano senatori, ex-deputati, illustrazioni del commercio, del foro e di ogni ceto di cittadini. Teneva il seggio presidenziale il conte Michelini, decano dei presenti, e già deputato in molte legislature, benchè non nell'ultima. Appena aperta la seduta, il conte Ponza di S. Martino prese la parola per dar conto agli adunati di quanto ebbe operato l'*Associazione permanente*, che aveva presieduto in Torino alle ultime elezioni politiche, ed accennò ai risultati che si speravano dalla uniformità compatta di idee e di procedere della deputazione piemontese, e quelli che invece se ne ottennero effettivamente. Passato a parlare delle condizioni presenti del paese, fece una critica piuttosto severa delle amministrazioni che si succedettero dal 1860 in poi, e specialmente di quella che propose e sosteneva l'ormai famoso progetto relativo all'asse ecclesiastico. Affermò che, se quel progetto fosse stato votato e passato in legge, avrebbe avuto conseguenza inevitabile la rinunzia definitiva a Roma, un potere illimitato abbandonato ai vescovi, i quali avendo in mano una ricchezza di molta considerazione e consistente in valori mobili avrebbero potuto valersene da un momento all'altro in danno del regno d'Italia da essi avversato. Riassumendo poi le qualità che si devono richiedere nei candidati, stabilì per massima doversi escludere assolutamente gl'impiegati governativi, i quali all'occorrenza di un voto si trovano nel bivio o di compromettere la loro posizione o di dover necessariamente votare in favore del Ministero da cui dipendono, anche se alla loro coscienza ripugnasse il farlo. Doversi inoltre escludere in modo del pari assoluto tutti coloro che hanno interessi nelle imprese industriali che abbisognano in qualsiasi modo del governo per sostenersi. Le parole del conte di S. Martino furono molto applaudite. Parlò l'avv. Ferraris, ex-deputato del secondo collegio di Torino. Dichiarò sè ed i suoi colleghi pronti a render conto della loro condotta politica e parlamentare, se alcuno degli elettori bramasse muovere loro domanda od interpellanza. Un emigrato romano parlò di Roma, dichiarando che i romani non vogliono sentire parlare di convenzioni ed accordi che riconoscano il potere temporale. Non volersi andare a Roma un'ora prima di quella che la sorte abbia stabilito, ma non volersi in alcuna maniera rinunziare al diritto nazionale sulla capitale del regno. L'avvocato Pietro Ferrari parlò terzo, poi l'avvocato Garelli ed altri parlarono pure senza però addivenire a proposte rimarchevoli e concrete. Sorsero poscia il conte Michelini ed il dottor Bottero. Il primo alludendo alla necessità di far senno in questi solenni momenti, e l'altro accennando alla assennatezza di queste vecchie provincie subalpine, le quali anche non avendo più in mezzo a loro la capitale del regno, pure stanno sempre in prima fila quando trattisi di salvare l'Italia da un pericolo qualsiasi.

Dall'insieme della fisonomia dell'assemblea apparve chiaro che è unanime il sentimento di contrarietà alla convenzione col clero in ordine all'asse ecclesiastico; della necessità di procedere a serie e radicali economie nelle spese, della volontà ferma di non voler ripudiato il voto parlamentare che afferma Roma capitale d'Italia, della urgenza di continuare senza ritardo una operazione finanziaria sui beni ecclesiastici per evitare una catastrofe economica. Venutisi alla conclusione, dopo alcune proposte modificate o respinte, si riuscì d'accordo nel formare un Comitato di nove individui, il quale sopravegliasse e dirigesse le elezioni sulle provincie antiche. Secondo la spiegazione data dal San Martino, il Comitato deve anzitutto riconoscere quali siano i candidati, che da ogni singolo collegio raccolgono la maggiore simpatia degli elettori, e riconosciutone il merito, e sindacatane la condotta politica precedente, appoggiarlo o combatterlo con tutti i mezzi che sono a disposizione sua. Per evitare la noia di una votazione regolare fu accolta la proposta di lasciare al conte di San Martino la scelta delle otto persone, che con lui a capo debbono formare il Comitato; ed il conte Ponza di S. Martino elesse i seguenti: commend. Ara Casimiro, ex-deputato, conte Benintendi Livio, senatore del regno, conte Michelini, già deputato, commendatore Giovanola, senatore, cav. avvocato Bersezio Vittorio, direttore della *Gazzetta Piemontese* e consigliere comunale. dottore Bottero, ex-deputato, direttore della *Gazzetta del Popolo*, e consigliere comunale

Commendatore avvocato Ferraris Luigi, consigliere comunale, ex-deputato, cav. Cagnassi negoziante. Dopo ciò l'adunanza fu sciolta.

Alla sera alle ore 8, nelle sale del giornale il *Conte Cavour*, aveva pur luogo la riunione del *Comitato elettorale italiano*. Già vi ho accennato le idee, alle quali si informa questo Comitato, presieduto *provvisoriamente* dal signor Govean. La bandiera di questo Comitato si può riassumere brevemente in ciò: oblio del passato, se non in quanto potrà servire di ammaestramento per l'avvenire, andare avanti ad ogni costo economie, riforme radicali, onestà, capacità, indipendenza e sopratutto buon senso nei deputati.

Approvati questi principii dalla numerosa assemblea si procedette per ischede alla nomina del Comitato provvisorio, il quale riuscì composto delle seguenti persone:

Cav. Luigi Pomba e commendatore Ferrati, vice-presidenti, avvocato Matteo Bertone, e prof. Argan segretari. Il Comitato fu dichiarato in permanenza, e dà opera alacre a studiare ogni mezzo atto a raggiungere lo scopo che il Comitato si propose.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Dal *Libro Giallo*, distribuito alle Camere francesi, togliamo il seguente documento:

Il ministro degli affari esteri
all'ambasciatore di Francia a Roma

Parigi, 11 dicembre 1866.

Signor conte,

L'imperatore ha sempre voluto l'indipendenza della Santa Sede e quella dell'Italia. Ognuno di questi interessi avrebbe, senza dubbio, desiderato avere la preferenza esclusiva; ma, malgrado le difficoltà di conciliarli, l'imperatore non si è mai lasciato distogliere dal duplice punto di vista sotto il quale si era posto.

Oggi l'Italia essendo definitivamente costituita, l'affermazione del potere temporale diviene oramai lo scopo principale dei nostri sforzi, e il Santo Padre ha tutta la ragione di attenderne con fiducia il risultato e di assicurarne il successo colle saggie misure ispirategli dalla sua coscienza.

Senza dubbio, la partenza delle nostre truppe deve cagionare a Pio IX un'emozione che noi comprendiamo. Tuttavia nessun momento poteva essere più favorevole per affrontare questa situazione nuova, di quello in cui il sentimento nazionale in Italia ha ricevuto una si grande e sì intiera soddisfazione coll'unione del Veneto.

Rallegriamoci di queste circostanze, poichè bisognava bene, dopo tutto, che venisse un giorno in cui cesserebbe il fatto, essenzialmente transitorio, della nostra occupazione, che conservava materialmente senza consolidare moralmente, e che non poteva essere indefinito senza diventare la negazione stessa del potere ch'esso era chiamato a tutelare.

Il mondo cattolico deve saperci grado di avere aggiornato sì a lungo una misura, la cui necessità era talmente manifesta, e non saprebbe, senza una profonda ingiustizia, disconoscere che, al giorno in cui questa necessità ha acquistato una forza insuperabile, noi abbiamo fatto tutto ciò che era realmente possibile a fine di assicurare al Santo Padre nuove e più salde garanzie per il libero e tranquillo esercizio della sua doppia sovranità.

La convenzione del 15 settembre, per quanti sforzi siansi fatti per diminuirne l'importanza, attesta altamente la nostra sincerità e la nostra previdenza.

Era un còmpito difficile quello di stornare quella corrente quasi irresistibile che sembrava trascinare tutti gli spiriti verso Roma; noi abbiamo assunto questo còmpito con risoluzione, e la scelta di Firenze come capitale è stato il primo pegno della nuova politica che noi consigliammo agli italiani, e la cui saggezza apparirà ogni giorno con maggiore evidenza.

Ho io bisogno di fare spiccare tutta la sicurezza che risulta per il Governo papale, dall'obbligo contratto dal Governo di Vittorio Emanuele di preservare, anche colla forza, la frontiera degli Stati pontifici contro qualunque aggressione esterna, interdicendo a se stesso la facoltà di varcarla? Siamo convinti che il Gabinetto di Firenze, le cui assicurazioni reiterate possono difficilmente lasciare adito a dubbii, manterrà fedelmente tutto ciò che attendiamo da lui. Ottenendo dall'Italia l'impegno di prendere a carico suo una parte del debito pontificio, non abbiamo solo riparato un'ingiustizia, ma abbiamo anche scaricato le finanze della Santa Sede d'un peso, sotto il quale esse soccombevano. Ciò che resta a fare non dipende interamente da noi; ma i nostri consigli e la nostra influenza saranno impiegati semza posa a migliorare maggiormente la situazione.

I negoziati religiosi, iniziati lo scorso anno, devono essere ripresi sotto nuove condizioni che, testimoniando le disposizioni favorevoli del Governo italiano, permettono di sperare nel successo. Sarà una gran soddisfazione per il Santo Padre e un grande argomento di tranquillità per le coscienze, già rassicurate dal ritorno dei vescovi nelle loro diocesi.

Non dubitiamo che Pio IX non prenda tutte quelle misure che gli s'impongono dalla natura stessa delle cose, e l'opportunità delle quali è dimostrata. Egli conosce quali siano le nostre idee nell'argomento, e noi non gli suggeriamo cosa alcuna che sia tale da farlo esitare, o che si allontani dalle disposizioni da lui stesso in parecchie circostanze manifestate.

In queste condizioni crediamo possibile il fondare sopra una naturale e durevole base i rapporti della Santa Sede co'suoi sudditi e col resto dell'Italia. Inspirate al Santo Padre questa convinzione, che darà il coraggio di porsi immediatamente all'opera.

Ditegli che il ritiro delle nostre truppe non implica per nulla l'abbandono dei grandi interessi che da diciassette anni tuteliamo colla nostra presenza, e sui quali, da vicino come da lontano, non cesseremo di vegliare con intera devozione.

Voi siete autorizzato a lasciar copia di questo dispaccio al cardinale segretario di Stato.

Gradite, ecc.

Moust er.

POLITICA FRANCESE

(Continuazione, vedi nº 50 e 52).

Libano — Creta.

Il Libano, grazie all'organamento particolare che le potenze gli avevano assicurato di concerto colla Porta, era collocato nelle migliori condizioni per sviluppare le sue ricchezze naturali e per cancellare le traccie dei funesti avvenimenti del 1860. Nei distretti in cui vivono equabilmente ripartite popolazioni diverse, tutte le antiche quistioni e tutte le rivalità sembravano dimenticate e l'autorità regolare era pienamente accettata.

Al nord solamente, in un distretto unicamente occupato dai Maroniti e che serve di residenza al loro patriarca, si fecero innanzi delle pretensioni della più esclusiva natura che miravano a distruggere l'ordine legale stabilito dalla Porta e dalle potenze per sostituirvi un sistema che avrebbe avuto per conseguenza sia di scindere il Libano in due partiti, sia di dare ad una minoranza la preponderanza a cui il maggior numero non sarebbesi adattato. La giustizia come il progresso della civilizzazione vi avevano tutto a perdere. L'anarchia vi stava in prospettiva col rinnovamento possibile di scene sanguinose e dolorose. Noi abbiamo dovuto far tacere le nostre simpatie ed adempiere con fermezza i nostri doveri. Se avessimo agito altrimenti, il nostro nome avrebbe servito di bandiera a tentativi condannabili ed avremmo noi stessi lavorato alla disorganizzazione di quel paese al quale eravamo legati da un interesse tradizionale. Oggidì la crisi deplorabile che il Libano ha testè attraversata è finita ed abbiamo ricevuto da tutte le parti le testimonianze di gratitudine che la nostra savia e prudente intervenzione ci meritò.

Il Libano potrà dunque riprendere il corso dei suoi progressi materiali e morali sotto un governatore personalmente istruito ed illuminato, scelto in una razza piena d'avvenire e che, nel fondo dell'Oriente, è imbevuta al più alto grado dello spirito e delle aspirazioni della civiltà moderna. Se un certo spirito di particolarismo ostile ad ogni elemento straniero e contrario contemporaneamente ad ogni movimento progressivo disconobbe nell'origine le sue qualità serie, tutti gli uomini illuminati si sono altamente congratulati di vedere il sultano, collocandosi al dissopra d'ogni pregiudizio innalzare un cristiano al primo rango geratico dell'impero e confidargli il governo generale d'una delle sue più importanti provincie.

Un'agitazione la quale da principio non tendeva ad altro fuorchè ottenere alcune concessioni amministrative si manifestò in Candia al principio dell'anno scorso. Su questo terreno le quistioni più semplici potevano, quando non fossero risolute in tempo utile, assumere gravi proporzioni. Gli elettori di Creta concorsero alla guerra dell'indipendenza; essi conservano la memoria delle risoluzioni da cui furono ricacciati sotto la sovranità della Porta e mostrarono più d'una volta prendendo le armi contro l'amministrazione turca ch'essi non avevano rinunciato a realizzare le speranze deluse nel 1830. Importava altamente al governo ottomano di non lasciare aumentare il malcontento i cui sintomi si rivelavano e di fare ogni possibile per prevenire nuove turbolenze.

Le lagnanze dei cretesi sembrano accusare specialmente l'amministrazione del governatore. Noi abbiamo impegnata la Porta a mandare in Candia un commissario speciale incaricato di rendersi conto del vero stato delle cose e munito dei poteri bastevoli per risolvere le quistioni che potessero essere regolate sul luogo. Sventuratamente malgrado avvisi senza posa reiterati, la partenza di questo alto funzionario nominato dalla Porta fu di giorno in giorno ritardata e quando arrivò a Creta, il momento opportuno era trascorso. La presenza di molte truppe aveva aizzato e scontentato la popolazione: la loro inerzia e le loro false manovre incoraggiarono tutte le speranze.

Le difficoltà si sono prontamente aumentate; la parola d'incorporazione alla Grecia fu pronunciata e sostituita al programma delle riforme sul quale il governo turco avrebbe da principio potuto intendersi coi Cretesi se quelle decisioni fossero state rapide come la situazione delle cose lo voleva.

Durante che l'insurrezione si fortificava maggiormente per l'adesione d'elementi estranei, l'agitazione guadagnava le provincie elleniche della Turchia ed esaltava al più alto punto l'opinione pubblica nel regno di Grecia e l'Oriente tutto intero ne risentì il contraccolpo.

I serbi, dal loro lato, incoraggiati dalle circostanze, hanno nuovamente dimandato il regolamento delle contestazioni restate pendenti fra il principato e la potenza soprasovrana. La questione delle fortezze che già nel 1862 consigliavamo alla Porta di decidere immediatamente in un senso favorevole al voto delle popolazioni, si è proposta di nuovo. I nostri suggerimenti a Costantinopoli sono in oggi gli stessi di quelli ch'erano pel passato: vi abbiano aggiunto quel grado d'insistenza voluto dallo stato delle cose e saremmo felici che il governo turco volesse finalmente prenderli in considerazione.

Ma la quistione di Creta sussiste tutta quanta. Dopo la scossa ch'essa diede a tutto l'Oriente ed in presenza della simpatia che destò in Europa, le combinazioni giudicate da prima insufficienti per risolverla, lo sarebbero anche in oggi?

Tutto impone al governo turco di non cullarsi in fallaci illusioni. A lui ormai non basta il pacificare più o meno completamente alcune turbolenze materiali, esso deve comprendere la gravezza morale, andare al fondo delle cose e non arretrarsi di contro ai sagrifici che lo preserveranno dal ritorno periodico di queste crisi. Il pericolo minore di queste complicazioni è di ritardare il ristauro delle sue finanze e lo sviluppo di tutti i progressi che soli possono assicurargli le vere condizioni di vitalità.

Gli occorre, da una parte, portare una cura sempre più scrupolosa nell'ordinamento de'suoi bilanci e farne un'applicazione rigorosa; crearsi con delle buone misure economiche delle risorse più importanti senza gravare troppo le popolazioni, introdurre finalmente nella percezione delle imposte delle nuove modalità che soddisfacciano ad un tempo all'interesse del tesoro ed a quello dei contribuenti, giacchè il modo attuale di percezione è la causa più vera e più profonda delle sofferenze per i turchi come per i cristiani.

Da un altro lato d'istruzione pubblica dimanda la sollecitudine particolare del governo. Tutte le classi la desiderano. Essa fa dei progressi ogni giorno più distinti nelle popolazioni cristiane, grazie al loro spirito d'iniziativa. Quella che ricevono i turchi è profondamente difettosa ed incompleta e spiega la crescente difficoltà di trovare fra essi dei funzionari di ogni rango che siano all'altezza della loro missione. Questa riforma merita di figurare in prima linea nelle preoccupazioni della Porta la quale non può tardare più a lungo ad abbracciarla nel suo complesso. Non è meno necessario che il governo del Sultano si decida seriamente a sviluppare mediante lavori di utilità generale le ricchezze immense di cui sembra sospettarsi appena l'esistenza, ed a fare a questo scopo determinato un appello ai capitali forastieri che soli possono vivificare la Turchia, ma che l'inesperienza ed il pregiudizio tennero sin qui lontani.

Il governo dell'imperatore è penetrato da queste modificazioni di cui l'esperienza dei dieci ultimi anni fece così completamente risultare l'evidenza. Esso non risparmiò i suoi consigli e senza ricercare sino a qual punto furono seguiti, esso li rinnoverà, se abbisogna, convinto che ogni giorno trascorso rende più imperioso il bisogno di efficaci risoluzioni.

---

cerche di cause molte e diverse. Il Becquerel non avendo potuto spingere le sue osservazioni a tutti i casi, le condusse per una sola parte, ed in modo ben definito. Egli afferrò il caso il più semplice, quello cioè in cui le terre, aventi un sottosuolo impermeabile o quasi affatto impermeabile, ricevano subitamente pioggie dirotte, che egli chiama *torrenziali*; e queste terre siano di già imbevute da pioggie antecedenti. Queste seconde pioggie dirotte nulla hanno da cedere al suolo, nulla all'evaporazione perchè l'aria è al massimo di umidità, e nulla alla vegetazione, già tutta imbevuta d'acqua.

Come è ben noto, le grandi innondazioni avvengono per la pronta soluzione delle enormi masse di nevi montanesche, per pioggie dirotte, ed anche per pioggie ordinarie ma prolungate per molti giorni sopra un suolo già inumidito. Queste acque si dirigono verso i torrenti, i fiumi ed i mari, per tutte le vie le più facili che loro si presentano. Quali sono tutte queste vie? L'autore risponde: le principali consistono nei sistemi stradali della presente civiltà. È dura cosa il ripeterlo, ma il Becquerel pronuncia una verità incontestabile! La estesissima rete stradale che esiste ormai in tutti i paesi civilizzati, e nella cui costruzione e manutenzione prima cura dev'essere quella di facilitare lo scolo delle acque, costituisce certamente una potentissima causa per l'ingrossamento dei torrenti e dei fiumi. A questa si può aggiungere il continuo lavoro dei privati, per rinsanire con fossati i loro terreni. In quanto alla fognatura (drénage) vi è poco a temere, perchè le acque non possono invadere i di lei meati che a poco a poco. L'autore, parlando della Francia, dice che la causa considerevole delle accresciute innondazioni è anche l'asciugamento ivi fattosi di moltissimi stagni. Essi erano come tanti serbatoi delle acque di pioggie dirotte o prolungate; ora che più non esistono, quelle acque corrono tutte e a precipizio al torrente.

A convalidare l'influenza delle chine non arboreggiate e solcate da vie coi loro fossati. il Becquerel racconta d'avere assistito alle dirotte pioggie del 22 e 23 settembre del decorso anno, e che durarono 36 ore. Egli trovavasi nella valle del Milleron (dipartimento del Loiret) uno dei confluenti del Loing e quindi della Sena. Dice che i due versanti di quella valle, nudi e provveduti di strade e fossati, riversarono le acque con tanta rapidità nella valle, che rimase tutta innondata anche prima della cessazione della pioggia.

Ora veniamo alle osservazioni fatte sul suolo arborato. In due stazioni del circondario di Montargis si è raccolta l'acqua caduta sopra il suolo nudo e sopra l'arborato, e ciò in tre diverse epoche: di un anno, di un mese e di due giorni. — Eccone i risultati:

Stazione I.		Pianura *nuda*		Suolo *arborato*
Esper.	1.a	mm. 746,17	. . .	mm. 581,4
»	2.a	» 134,6	. . .	» 90,3
»	3.a	» 84,0	. . .	» 49,0
Stazione II.				
Esper.	1.a	mm. 741,7	. . .	mm. 424,5
»	2.a	» 152,3	. . .	» 52,1
»	3.a	» 82,0	. . .	» 41,0

Dall'ispezione della suesposta tabella numerica si scorge come il rapporto della quantità d'acqua caduta sopra il suolo nudo e quella caduta sopra il suolo arborato sia nelle tre osservazioni all'incirca come 1 a 0,67, 1 a 0,5, ed 1 a 0,6. — Questi risultati conducono alla seguente conclusione: che sul suolo arborato cadono soltanto 6|10 all'incirca di tutta l'acqua che cade dal cielo.

L'autore, dopo aver raccontato altri fatti che comprovano essere tanto maggiori i danni recati dallo scolo delle acque, quanto più il suolo è nudo e meno pervio, riduce le cause principali delle innondazioni alle quattro seguenti:

1.a Le pioggie dirotte, ed anche le ordinarie, continuate sopra un suolo già umido, con sottosuolo poco pervio;

2.a Gl'innumerevoli fossati maggiori e minori che fiancheggiano le strade regie, provinciali, comunali, ecc., e gli altri tutti praticati allo scopo di rinsanire i luoghi umidi;

3.a Lo sboscamento delle montagne, delle coste e degli altipiani;

4.a L'asciugamento delle paludi e dei minori stagni.

Alle succitate cause certamente se ne devono aggiungere altre, quali sarebbero la conformazione delle valli, dei loro torrenti e fiumi, e così ancora tutte le opere d'arte più o meno opportune, come ad esempio, ponti, dighe, ed ostacoli diversi che impediscano di troppo lo scorrere delle acque.

Il Becquerel riporta nella sua *Memoria* le piene della Loira negli anni 1825-1846-1856-1866, nelle quali si scorge un aumento progressivo quantunque irregolare, come è da attendersi per tante mutate circostanze. Tuttavia, paragonando le piene estreme del 1825 a quelle del 1866, apparisce un aumento come da 1 ad 1,19; ad 1,18; ad 1,10; ad 1,5; ad 1,14 in cinque diverse stazioni della stessa Loira.

Chi obbiettasse che nei secoli passati si ebbero piene ancora più rovinose, non infirmerebbe per nulla la tesi del presente aumento progressivo delle innondazioni, conciossiachè quelle piene avevano cause particolari e sopratutto geologiche e cosmiche, che ora più non esistono.

Chiudiamo il presente articolo collo invitare l'attenzione del Ministero di agricoltura e commercio sulla urgente necessità di imboscare l'Apennino. È un po' troppo vecchia la storia per dirla qui tutta intiera, ma pur ricordiamo che quando surse in Italia quel nuovo Ministero, trovandosi al momento un po'sprovvisto di lavoro, chiese al Ministero dell'istruzione la cessione degli istituti tecnici. Ricordiamo che l'illustre Mamiani, allora ministro dell'istruzione, pensò alquanto, e poi disse un po' a malincuore: Se hanno voglia di lavorare lavorino pure, e speriamone bene.

Ora io dico francamente e giustificherei il mio asserto con fatti, che meglio sarebbe che l'istruzione tutta, e classica e tecnica, appartenesse a un solo Ministero; e quello di agricoltura e commercio si adoperasse a promuovere con ogni sua forza e pensiero quei due principali rami di cui la penisola sente supremo bisogno.

L'agricoltura in Italia non bisogna soccorrerla con viste minute, ma con idee e basi le più generali, appoggiate alla teoria, alla pratica e particolarmente alla sua svariatissima conformazione, ai suoi diversi terreni, e diversissimi climi. Bisogna partire da una buona topografia agricola non solo, ma mineralogica e geologica. Bisogna formare un piano, sul quale poco a poco si possa intessere le fila e promuovere le più utili coltivazioni. Gli inglesi durante la guerra d'America ci riscaldarono la zucca per la coltivazione del *cotone*; e noi ridevamo e ridiamo tuttora di così fatte utopie. Lasciate il cotone agli americani, e noi nel nostro limitatissimo suolo approfittiamo di altre derrate più confacenti. Uno dei quesiti importantissimi sarebbe, ad esempio, quello della coltivazione dei tabacchi. Nel suolo profondo della vallata ultima del Po si potrebbe avere produzioni di tabacchi forse non molto inferiori a quelli della Virginia.

Mettiamoci sulla buona via e fuori delle utopie; e prima di tutto studiamo il nostro suolo da capo a fondo in tutte le sue circostanze. Facciamo in prima delle buone leggi forestali e di pesca, e facciamole eseguire con serietà.

Torino, 13 febbraio 1867.

G. Clementi.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 20:

« Il Consiglio di Stato ha terminato ieri nella seduta straordinaria presieduta dall'imperatore, l'esame del progetto di legge sul riordinamento dell'esercito.

« Le forze militari del paese saranno divise 1.o in esercito attivo, 2.o riserva, 3.o guardia nazionale mobile.

« La durata del servizio attivo è ridotta a cinque anni, quella della riserva a quattro anni per i soldati che escono dal servizio attivo e per i giovani non compresi nel contingente.

« La durata del servizio nella guardia nazionale mobile è di cinque anni pei giovani non compresi nel contingente che hanno passato quattro anni nella riserva.

« Secondo questi calcoli, l'esercito attivo sarebbe forte di 400,000 uomini, la riserva rappresenterebbe un totale di 430,000 uomini provenienti da quattro contingenti di vecchi soldati e da altrettanti de' soldati non chiamati sotto le bandiere; la guardia nazionale mobile sarebbe di 400,000 uomini, composta di cinque contingenti della riserva e di cinque contingenti di esonerati.

« In totale, la Francia avrebbe una forza regolare, istruita, disciplinata di oltre 1,200,000 uomini.

« Tale è il progetto che ora verrà presentato al Corpo legislativo. »

Leggiamo nell'*Abendpost* che il signor Di Beust ha indirizzata ai capi delle Diete dell'impero austriaco una circolare da comunicarsi alle Diete stesse, e nella quale è degno di nota il seguente passo:

« Il governo non disconosce il passato, ma esso non vuole far dello stesso una impreteribile norma a trattare il presente. Il frutto ottenuto dalla sospensione è l'accordo coll'Ungheria, questo vuol essere fermamente tenuto, confermato dal consentimento delle altre parti della monarchia, e da ambi i lati mediante una leale ed intelligente esecuzione reso proficuo. In pari tempo però deve scomparire d'ora in poi nei paesi cisleithani quel danno che era legato al sistema della sospensione, cioè l'interruzione delle condizioni costituzionali.

« Il governo parte dal punto di vista, che non gli è permesso di giudicare in modo parziale, se ed in quanto la costituzione abbia • non abbia sofferto dalle difficoltà, che il suo sviluppamento ebbe a trarre con sè. Il governo non può mettersi per nessun'altra via, che quella di convocare la rappresentanza stabilita dalla costituzione, ed insieme ad essa regolare definitivamente la questione costituzionale.

« Se le Diete sapranno valutare questo momento, riconosceranno del pari che al procedere del governo nella via ora intrapresa è ben lontano ogni spirito di parte, che nelle sue intenzioni non si può trovare nè una preferenza, nè un pregiudizio di nessuna maniera. Tutta la sua sollecitudine è conciliativa per ogni parte, però il governo si collocherà con fermezza sul dato terreno costituzionale, e solamente su questo darà seguito a quel pensiero di conciliazione.

« Nel mentre il governo propone per l'accettazione al Reichsrath le modificazioni della costituzione divenute necessarie in riguardo all'accordo coll'Ungheria, esso respinge la supposizione, ch'ei voglia menomare al Reichsrath stesso il diritto del libero consenso. Confida però nel patriotico e giudizioso spirito della convocata rappresentanza, la quale non vorrà disconoscere, quanto l'Austria ha da guadagnare col porre un termine alle condizioni già sì incerte e vacillanti; e quanto da perdere e da temere da una continuazione ed un aumento di questa incertezza, confida, dico, che ogni equa ragione da far valere può trovare il suo adempimento soltanto in un'Austria nuovamente invigorita. »

[*Corrispondenza particolare dell'*Opinione]

Parigi, 19 febbraio. — Il progetto di legge sull'esercito è stato finalmente adottato dal Consiglio di Stato. Ve ne ho già trasmesse le principali disposizioni, ma se sono veramente quali siamo in diritto di supporre, porgeranno argomento a viva discussione nel Corpo legislativo ed a numerosi emendamenti. È superfluo il dire che qualunque modificazione verrà respinta dal governo, giacchè il progetto di legge di cui si tratta, può essere considerato come opera personale di Napoleone III. Il capo dello Stato prevede siffattamente questa opposizione, che gli si attribuisce l'intenzione di mettersi in relazione coi membri della maggioranza che hanno maggior influenza, e di spiegar loro tutte le ragioni che l'hanno spinto a proporre quelle disposizioni.

Si parla di pubblicare, a titolo d'informazione, tutte le numerose discussioni che hanno preceduta l'approvazione definitiva del progetto di legge. Siffatta pubblicazione contribuirebbe ad abbreviare grandemente la discussione parlamentare.

Mi vien detto che l'imperatore è molto soddisfatto di ciò che gli è stato riferito intorno all'impressione prodotta del suo ultimo discorso in Europa e sovratutto in Germania. Il gabinetto di Berlino gli ha fatta conoscere la propria soddisfazione, e il conte di Goltz ha incaricato un'*agenzia* parigina di tradurre tutti gli articoli de'giornali tedeschi che parlano di quel discorso.

Non è solamente in Prussia che il discorso imperiale è stato ben accolto, ma nella Germania intera. Il partito unitario riceve da esso un incoraggiamento di cui vedremo, forse fra breve, gli effetti.

Il nuovo progetto di costituzione germanica può essere ancora modificato in senso unitario. Tutto dipenderà dall'attitudine delle popolazioni del Sud. Il numero di quelle che chiedono di unirsi al Nord della Germania aumenta tutti i giorni e credo che non sia lontano il momento in cui il sig. Di Bismark si vedrà costretto a fare un nuovo passo verso l'unità germanica.

Il *Libro Giallo* è finalmente venuto alla luce, ma è veramente un disinganno. Esso poco o nulla contiene che valga la spesa di essere accennato. Non vi è alcun dispaccio relativo al periodo più interessante, quello della guerra austro-prussiana, di modo che nulla ci viene rivelato intorno alle famose domande fatte dalla Francia alla Prussia, alla risposta di quest'ultima ecc.

Oggi sono state presentate alle Camere le due domande d'interpellanze, di cui vi aveva parlato, una relativa alle modificazioni recate al decreto del 24 novembre, e l'altra intorno alla violazione del segreto delle lettere. La prima verrebbe fatta dal signor Lanjuinais e la seconda dal signor Picard.

Continuano a correre voci di cambiamenti ministeriali. Ora si afferma che le probabilità sono favorevoli al signor di Persigny, locchè indicherebbe una tendenza reazionaria. Questa notizia è sorta evidentemente dalla cattiva impressione prodotta dal progetto di legge sulla stampa.

Il *Journal des Débats* dà oggi un sunto assai particolareggiato del nuovo progetto di legge sulla stampa, nel quale troviamo la maggior parte delle clausole severe, di cui ho parlato negli scorsi giorni. Così, vi è stabilita l'enorme cauzione di 80,000 franchi, la privazione dei diritti politici pel giornalista condannato, la sostituzione di gravissime multe alle pene corporali, la sospensione dell'inviolabilità pei deputati giornalisti ecc. Vi è detto inoltre che i giornali letterari che, venendo alla luce soltanto tre volte per settimana, sono esenti dal bollo, perderanno questo privilegio la prima volta che pubblicheranno un articolo di politica e d'economia sociale. Per godere l'esenzione dal bollo converrà pure che i giornali rinunzino agli annunzi.

Se queste sono veramente le disposizioni della nuova legge sulla stampa, i giornali non avranno fatto un gran guadagno.

Riguardo al diritto di riunione, è anch'esso assai ristretto.

Si dice che l'ex-ministro della guerra, maresciallo Randon, verrà destinato ad un comando militare.

Si narra che l'imperatore Napoleone, quando era prigioniero ad Ham, ha inventata una nuova pila elettrica, della quale però non potè trovare l'applicazione. Presentò su questo argomento una memoria all'Accademia delle scienze, ed il signor Arago ne fece la relazione con parole di compassione pel prigioniero. Anzi si dice che, appunto in riconoscenza di queste parole, il prigioniero, divenuto imperatore, abbia dispensato l'Arago dal giuramento

Comunque sia, l'altro giorno l'abate Moigne, noto professore di fisica, in una conferenza tenuta alle Tuileries sull'elettricità, ha mostrata interamente in esercizio la pila di Napoleone III.

Si continua a far correre la voce che il poeta Ponsard si presenti come candidato all'elezione politica del dipartimento dell'Iser, ma lo stato inquietante della sua salute rende alquanto inverosimile questa notizia.

Il partito cattolico e il partito democratico si mettono d'accordo, nell'Accademia francese, per eleggere il padre Grutry e il signor Giulio Favre, che si presentano come candidati pei posti lasciati vacanti dai signori Cousin e De Barante.

La *Liberté* conferma questa sera ciò che da gran tempo vi dissi del mutamento della politica francese riguardo alla questione d'Oriente. Si aspetta la pubblicazione di una circolare la quale dimostrerebbe che è stato interamente abbandonato il sistema del signor Di Moustier.

(Corrispondenza finanziaria)

Parigi, 19 febbraio. — Il ribasso della Borsa che coincide col discorso dell'imperatore ha prodotto una cattiva impressione, ma siccome, malgrado tutta la possibile attenzione, non si può trovare nelle parole imperiali la ragione di qualsiasi timore per parte dei capitalisti, così conviene cercarla altrove. Si è parlato degli effetti della liquidazione della quindicina, ma neppur questa è una spiegazione soddisfacente. Io credo piuttosto che il ribasso dipenda dalla pubblicazione del bilancio del Credito mobiliare francese, bilancio che rivela pel 1866 l'enorme *deficit* di otto milioni. Questo movimento di ribasso delle azioni del mobiliare ha trascinato dietro di sè tutti i valori, neutralizzando l'effetto pacifico del discorso dell'imperatore.

Fin da sabato però, pareva che si facesse ritorno ad un più giusto apprezzamento della situazione, e l'aspetto del mercato è diventato migliore. Il ribasso non ha persistito che sui valori che si possono considerare come satelliti immediati del Credito mobiliare. Del resto, non vogliamo neppure negare l'influenza diretta del discorso dell'imperatore. I compratori che speravano di trovarvi delle assicurazioni pacifiche, avevano fatto considerevoli acquisti, mentre i venditori tentavano una reazione, mettendo a profitto le idee che sono sorte dopo il decreto del 19 gennaio. Da ciò il movimento del mercato.

La rendita francese che era caduta assai al basso, non ha tardato a rialzarsi. Da 69 35 è risalita a 69 60 senza diminuzione sulla settimana precedente. Si spera per un tempo assai prossimo il corso di 70 fr., tanto più probabile in quanto che ci avviciniamo allo stacco del *coupon* trimestrale.

Il rialzo è anche stato considerevole nelle azioni del *Comptoir* di sconto. Esse erano discese a 755 fr. ed ora sono giunte a 770.

Il credito fondiario continua a migliorare. Esso da 1507 50 è salito a 1537 50. Ciò è avvenuto naturalmente e senza che si sia ancora provveduto all'aumento del capitale, del quale si tratterà soltanto dinnanzi all'assemblea del 30 aprile.

Le strade ferrate francesi, da parecchie settimane, fanno operazioni assai limitate. I loro corsi si mantengono, anzi sono un po' in progresso perchè si sperano grandi guadagni dell'Esposizione.

L'Est e il Nord hanno guadagnato questa settimana, ciascuno 5 franchi, l'Orleans e l'Ovest 2 50 e il Lione 7 50. Le obbligazioni delle strade ferrate francesi continuano ad essere ferme ed hanno quasi tutte oltrepassato il corso di 300 franchi.

I fondi esteri non hanno subiti grandi cambiamenti sul nostro mercato. Il 5 % turco è a 31 franchi e 50 cent.

I fondi spagnuoli sono calmi. Il *Pagarés* si negozia quasi al corso della sua emissione.

I fondi italiani sono un po' in ribasso, ma questo è il risultato naturale dello scioglimento del Parlamento e della crise ministeriale.

Il rialzo delle obbligazioni austriache deve essere evidentemente attribuito al discorso dell'imperatore.

La casa Oppenhein e comp., ha fatto un nuovo imprestito per i Principati Danubiani. Essa ha dato a quel governo 18 milioni. L'imprestito è fatto in titoli di rendita 8 %, distribuiti al pubblico al corso di 71 franchi, rimborsabili a 100 franchi in 23 anni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 9 dicembre 1866, preceduto dalla relazione del ministro della marina, ed a tenore del quale il personale addetto al servizio tecnico delle costruzioni della marina militare italiana formerà un Corpo militare sotto la denominazione di *Corpo del genio navale*, e consterà del numero e dei gradi indicati nella tabella n° 1 che fa seguito al decreto medesimo, colle assimilazioni di grado nella stessa tabella indicate.

2. Un R. decreto del 7 febbraio 1867, a tenore del quale il comune di Spresiano costituirà una sezione del collegio elettorale di Conegliano n° 462, la quale si radunerà nel capo-luogo del comune stesso.

3. Un R. decreto del 7 febbraio 1867, a tenore del quale l'attuale sezione del collegio elettorale di Sondrio n.o 373, detta di Traona, è soppressa, e gli elettori suoi sono aggregati alla sezione più vicina dello stesso collegio, detta di Morbegno.

4. Un regio decreto del 20 febbraio 1867, a tenore del quale nulla è innovato per effetto del reale decreto 14 dicembre 1865, n. 2637, alla circoscrizione territoriale dei collegi elettorali nelle provincie toscane e alla loro divisione in sezioni, rimanendo in piena osservanza le circoscrizioni e divisioni contenute nella tabella approvata coll'articolo primo della legge 17 dicembre 1860, n. 4513, e nei decreti reali posteriormente emanati coi quali siasi autorizzata la costituzione di altre sezioni di collegio.

5. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ufficio di Questura

All'oggetto di prevenire l'inconveniente che per difetto di affrancamento, le corrispondenze dirette ai signori deputati della scorsa legislatura, possano rimanere giacenti in posta, l'ufficio di Questura della Camera elettiva rammenta che, stante lo scioglimento della Camera, a termini dell'articolo 32 della legge 5 maggio 1862, n° 604 e del relativo regolamento in data 30 giugno 1864, la franchigia postale riservata ai signori ex deputati è continuativa per giorni trenta dopo lo scioglimento, e così cesserà col giorno 15 del prossimo mese di marzo.

La validità dei libretti di circolazione sulle ferrovie e sui piroscafi postali stati distribuiti ai signori ex deputati cesserà col giorno 5 del detto mese di marzo.

Firenze, dall'ufficio di Questura della Camera dei deputati, li 22 febbraio 1867.

CRONACA DI FIRENZE

Il 19 corrente, dal sindaco di Firenze venne fatto affiggere per le vie il *Regolamento di pulizia municipale*, deliberato dal Consiglio comunale di Firenze nelle adunanze del 2 marzo e 31 agosto 1866, ed approvato dalla Deputazione provinciale il dì 1° febbraio del 1867.

La R. Accademia economico-agraria dei Georgofili terrà adunanza ordinaria domenica prossima (24) a mezzogiorno in punto, nella sala di sua residenza.

Nelle ore pomeridiane di giovedì, 21, il ragazzetto Adolfo Signori, di anni 9, mentre si trastullava presso un fossato della fortezza da S. Maria Novella, vi cadde dentro, riportando una frattura alla coscia sinistra, ragione per cui fu immediatamente trasportato al R. arcispedale di Santa Maria Nuova.

Giovedì passato, 21 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due oziosi e due ubriachi molesti, e contestarono sei contravvenzioni, tre a *fiaccherai* per corsa veloce, e tre a pubblici esercenti.

Domenica ventura, 24 corrente, al tocco preciso, nel R. Museo di fisica e storia naturale, il prof. Cocchi farà una lettura popolare su *La misura del tempo in geologia*.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 22 febbraio 1867, ore 8 antimeridiane.

Dura stazionario il B. e seguitano fortissime e quasi uguali le pressioni su tutta la penisola. Aria più fresca. Cielo sereno. Mare calmo. Dominanti e più forti di ieri i venti di maestro e di greco.

Continua la depressione in Svezia ed in Russia; fortissime invece le pressioni sull'Europa occidentale e nel centro.

Stagione buona e stabile.

Nella giornata del 21 febbraio, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 15,5 e la minima di + 9,5.

Nella notte del 22 febbraio, la temperatura minima fu di + 3,0.

Servizio telegrafico. — La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente annunzia che è stato aperto un ufficio telegrafico pel servizio dei privati con orario di giorno limitato nelle stazioni sociali di ferrovia qui appresso notate, il giorno 2 gennaio ultimo per quelle ai numeri 1, 2, 3, 5, 6 e 8, ed il 14 corrente per le altre.

1. Acireale (provincia di Catania).
2. Catania.
3. Giarre (provincia di Catania).
4. Lazzaro (provincia di Messina).
5. Letojanni (id.)
6. Messina.
7. Reggio Calabria (provincia di Calabria Ulteriore).
8. Santa Teresa (provincia di Messina).
9. Scaletta (id.)

NOTIZIE ULTIME

Oggi, 22, è arrivato a Firenze il generale Garibaldi che recasi a Venezia.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 22 scrivono da Caserta:

Il giorno 19 del corrente mese è stato arrestato il brigante Antonio Caringi, detto Pezzotto, imputato di molte grassazioni e ricatti.

Scrivono da Palermo che la notte del 19 fu arrestato Michele Olivieri, uno dei capi dei moti del passato settembre.

Il *Giornale di Roma* del 21 corrente scrive che il comune di Roma, affine di provvedere che la città non abbia a mancare di grano fino al nuovo ricolto, si è dato cura di acquistarne dovunque per guisa, che al presente se ne trova già raccolta nei magazzini comunali una quantità sufficiente al bisogno, oltre quella che di giorno in giorno viene giungendo da diversi parti.

Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo del 19 si legge:

Dal delegato di pubblica sicurezza e carabinieri di Carini venne eseguito lo importante arresto dei fratelli Salvatore e Gaetano Carollo da Torretta sottoposti a mandato di cattura per attentato contro la sicurezza interna dello Stato, e quali complici dello assassinio di un carabiniere.

Costoro, dopo i fatti di settembre, fecero parte della banda armata che scorazzò all'Inzerra e nella rotabile Bello Lampo.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Trieste, 22. — Scrivono da Atene in data del 17 che il *Panellenium*, mediante uno stratagemma, potè fuggire dal porto di Cerigo e si diresse verso Candia.

Nuova-York, 21. — Il congresso adottò definitivamente il progetto di legge che mette gli Stati del Sud sotto un governo militare. Questo governo durerà fino alla ricostituzione degli Stati sulla base del suffragio dei negri, e l'abolizione dei diritti elettorali dei principali ribelli.

Londra, 22. — Camera dei lordi. Lord Derby disse che il progetto di riforma, il quale verrà presentato dal governo, non propone punto di trasferire il potere dalle classi medie alla maggioranza numerica del popolo.

Roma, 22. — Questa mattina fu tenuto i Concistoro segreto al Vaticano. Il Papa ha pronunziato un'allocuzione nella quale, dopo avere accennato alla lettera scritta nel 1865 dal Re Vittorio Emanuele e alle trattative iniziate pei vescovati vacanti in Italia, e rimaste senza successo, annunziò la ripresa delle trattative; disse di vedere con dolore che i nuovi vescovi andranno alle loro sedi spogliate e deserte; nonostante essi vi andranno in nome di Gesù Cristo e fidando nel patrocinio della Madre di Dio. Conchiude che non è opportuno di dire di più sulla presente condizione di cose. Il futuro, se non s'interpone la destra dell'Altissimo, prenunziasi chiaramente dalla serie dei tristissimi avvenimenti che sono accaduti. Nullameno bisogna confidare nella celeste protezione, perchè finalmente *convertat luctum nostrum in gaudium.*

Quindi furono proposti vescovi per le seguenti Chiese d'Italia: Torino, Mons. Alessandro Riccardi di Netro, traslocato da Savona; Sassari, Mons. Giambattista Montixi, traslocato da Iglesias; Messina, Mons. Luigi Natoli, traslocato da Caltagirone; Catania, Mons. Giuseppe Dusmet; Sinigaglia, Mons. Giuseppe Garbati; Montefiascone, Mons. Giuseppe Bovieri; Recanati e Loreto, Monsignor Tommaso Gallucci; Savona e Noli, Monsig. Giambattista Cerruti; Arezzo, Mons. Giuseppe Giusti; San Miniato, Mons. Annibale Barabesi; Luni, Sarzana e Brugnato, Mons. Giuseppe Rosati; Grosseto, Mons. Anselmo di San Luigi; Ales e Torralba, Mons. Francesco Zummi; Aosta, Mons. Giacomo Jons.

Parigi, 22. — Corpo legislativo. - Ebbe luogo l'interpellanza sulla circolare del direttore delle Poste. Pellatan attacca la circolare; Vaudal risponde al signor Pellatan. Picard insiste. Rouher riconosce non essere regolare che gli agenti postali intercettino le lettere, che paiono sospette, per inviarle ai magistrati; dice che gli agenti postali non debbono arrogarsi alcuna iniziativa a questo riguardo, ma uniformarsi solo agli ordini ricevuti. Martel dichiara che la circolare non essendo approvata dal ministro, l'opposizione non ha più nulla a soggiungere.

Viene adottato l'ordine del giorno puro e semplice a gran maggioranza.

Parigi, 22 febbraio

	21	22
Fondi francesi 3 % . .	69 67	69 80
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	100 —	99 75
Consolidati inglesi . .	91 —	90 7/8
Italiano 5 % in contanti	53 90	54 10
» fine mese	— —	— —
» 15 febbraio	53 92	54 35
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	496	505
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	303	303
Strade ferr. Vitt. Emanuele	85	85
» » Lombardo-Ven.	412	416
» » Austriache	423	422
» » Romane	85	90
Obbligazioni	123	125
» del Prest. austr. 1865	323	325
» » in cont.	328	331

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 22 febbraio.*

5 %	C. l.	56 80 d.	56 75
Id.	F.C. l.	— — d.	— —
Impr. naz sott. 5 %	C. l.	70 75 d.	70 50
3 %	N.	37 —	— —
Az. Banca naz. tosc.	C. l.	— — d.	1480 —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	1530 — d.	1510 —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	85 —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	49 — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	49 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	176 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	218 — d.	212 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	135 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	387 50 d.	386 50
Id. in serie di una e due	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl	C. l.	387 50 d.	— —
Impr. comun. 5 %	N.	— —	— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	57 25	— —
3 % idem . . .	N.	38 —	— —
Prezzi fatti del 5 %		56 75	
Napoleone d'oro		21 06 = 21 03	

BORSA DI GENOVA *del 21 febbraio.*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	56 35	56 25
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1505 —	1506 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	386 —	— —

BORSA DI MILANO *del 21 febbraio*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 59 60
» » » f.c.	— —	56 57 —
Azioni Banca Nazionale	1505	— — —
» Strade Ferrate merid.	— 221	— —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	234	— — —
» » Meridionali	137	— — —
» Beni demaniali	337	— — —
» Città di Milano 1860 5 %	70 50	— — —

BORSA DI TORINO *del 21 febbraio*

Corso legale 56 25

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 07 a 21 05

ARTICOLO COMUNICATO

Io sottoscritto ad omaggio della verità dichiaro che nel giorno 7 novembre 1866 fui avvertito con lettera dalla Direzione della Casa di Custodia *La Generala*, presso Torino, che un mio figlio colà ricoverato trovavasi gravemente infermo.

MAURO TOMMASINI
dimorante in Parrocchia di Vedriano provincia di Bologna.

ALLE AMMINISTRAZIONI CIVILI E MILITARI
DEL REGNO D'ITALIA

La ditta editrice *Biagio Moretti*, di Torino [via del Teatro d'Angennes, N. 28] avendo arricchito la sua Tipografia di nuovi caratteri, corredo meccanico ed ogni qualità di carta, offre alle Amministrazioni pubbliche e private tanto a pubblica asta quanto per privato contratto straordinari vantaggi nei prezzi per qualsiasi lavoro tipografico [Opere edite ed inedite, Giornali, ecc. ecc.]

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie* o *durezze d'utero*, previene *i geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI. e se ne trova presso le principali farmacie: a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Per causa di partenza vendita di una quantità di vini forestieri delle migliori Case estere.

Distinta delle diverse qualità garantite ed a prezzi convenienti.

Mumme —	Sciampagna Ay Mousseux	L. 6 —	la Bottiglia
id.	» Buzzi	» 7 —	»
Perrier —	Sciampagna Sillery	» 5 50	»
id.	» Fiore d' Sillery	» 6 50	»
id.	» Buzzi	» 6 50	»
id.	» Imperiale	» 7 —	»
Casa Meller —	Bordeaux	» 6 —	»
id.	La Fitte	» 6 —	»
id.	Margo	» 6 —	»
id.	La Rosa	» 5 50	»
id.	Aut Sotterne	» 6 50	»
id.	Cognac Vecchio	» 5 50	»
id.	Marsala	» 1 80	»
id.	» squisita qualità	» 1 80	»

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.
N. B. Si spedisce dovunque contro Vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del Committente.

CANDELE STEARICHE DELL'APOLLO
(GERMANIA)
QUALITÀ PIU' FINE CHE SI CONOSCA
Distinta dei prezzi:

Pacchi da N° 4 di grammi	345	L. 1 10	
Id. » » 4, 5, 6 »	380	» 1 30	
Id. » » 4, 5, 6 »	430	» 1 60	
Da Pianoforti di N° 6 »	350	» 1 20	

Deposito generale presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.
N. B. — Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
con proto-joduro di ferro, di Grassi-Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellegra e per fortificare i temperamenti deboli.
Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.
Bottiglia grande **L. 5** — Mezza Bottiglia **L. 3**.

Pomata Cocomeri

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle o per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc.; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda lo imbianchimento, mantenendo la cute sempre fresca e sana.

PREZZO LIRE 1 50

Presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.
NB. — Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

ALMANACCO MILITARE
ILLUSTRATO
per l'anno 1867 — con 11 ritratti e con oltre 12 incisioni.

SOMMARIO

Parte 1.a LA CAMPAGNA DEL 1866 IN ITALIA, NARRAZIONE STORICA — Proemio — Motivi della guerra — Gli eserciti belligeranti — Disegni di guerra — Apertura delle ostilità — La battaglia di Custoza — La ritirata dietro l'Oglio — Il 4.o corpo — I volontari — Da Custoza all'armistizio.

Parte 2.a RACCONTI. Un paio di stivali (Ricordi di un veterano della grande armata — La maldicenza.

I Zuavi: Schizzi militari, Sommario giornaliero degli avvenimenti principali che accaddero dal marzo al novembre 1866 relativi alla campagna Italo-Tedesca.

Atti di valore — Cronologia delle principali battaglie campali e navali combattute in Italia dal 1176 al 1866. Aneddoti — Storielle — Decorazioni e menzioni onorevoli accordate nel 1866. 23 Tabelle riguardanti paghe, indennità, soprassoldi ecc., pei diversi corpi d'amministrazione militari.

Prezzo **lire una** affrancato per tutto il Regno.
Contro Vaglia o Francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.

OMNIBUS

APPIGIONASI per il prossimo Maggio un vasto primo piano di 22 stanze, con esposizione sull'Arno ed entratura carrozzabile. — Un appartamento di 12 stanze situato a mezzogiorno.
Dirigersi, Borgo S. Frediano, N. 10, Firenze.

PER LIRE 1 50
Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano [Toscana]
Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

PER L. IT. 35 Si spedisce franco in tutto il Regno, *Un Orologio a Cilindro in Argento* garantito per un anno. Contro Vaglia postale diretto alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

UN GIOVANE desidera impiegarsi in una Casa Commerciale, in qualità di Amministratore, ed è anche capacissimo di disimpegnare una lettura serale.
Dirigersi all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour. N. 27, Firenze.

Per 5 centesimi il
GIORNALE GALANTE
ILLUSTRATO
Sconto del 25 per % ai rivenditori
Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, num. 27, Firenze.

CONVITTO MEIL
Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, ealle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

VADE MECUM
TASCABILI PER IL 1867
legati in tela inglese ad uso portafoglio

Per gli avvocati, giudici e segretari di mandamento, Notai, Farmacisti, Veterinari, Studenti di zoologia e allevatori di bestiame, Sindaci, Segretari ed impiegati municipali ed amministrativi, Militari di qualunque grado. Impiegati postali, Clero, Uomini d'affari, Banchieri, Ragionieri, Negozianti, ecc., Insegnanti e studenti, Impiegati telegrafici, Buona madre di famiglia, Levatrici, Cottimisti ed assistenti: indicare la professione.

Prezzo L. 2 cadauno.

Legati in pelle e dorati Prezzo L. 3 20.
Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

INCHIOSTRO INDELEBILE
Per marcare la Biancheria

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intiero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche perdita di Biancheria

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. = Contro Vaglia o francobolli si spedisce in Provincia col trasporto a carico del Committente.

PALESTRA MUSICALE
MODO DI PUBBLICAZIONI

832 pagine di musica per anno.
64 pagine di musica per mese.
52 numeri per anno.
16 pagine per ciascun numero settimanale.

Anno L. **28** — Sem. L. **14 50**
Trimestre L. **7 80** — Un mese L. **2 80**
Ogni numero cent. 80.

Contro vaglia o francobolli per associazione e numeri di saggio diretti all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze. Si spedisce franco. Verrà pure spedito gratis il programma a chi ne farà domanda con lettera affrancata.

COLLA LIQUIDA FORTE
CENT. 80 LA BOCCETTA

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.
NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

ELEMENTI
DI GEOGRAFIA

Compilati per cura del Professore Silvestro Bini.

Questa interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole Magistrali, Tecniche, Militari del Regno.

Un Volume di pagine 176 con figure nel testo e Carta geografica Torino 1865.

Prezzo L. 1 50.

Contro Vaglia o francobolli all'Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali, di Augusto Ferroni, via Cavour N. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.

ACQUA DA TOELETTE
ALLA BELLA VENEZIANA
Nuovo e squisito profumo della Casa **Colomb** *e* **comp.** *di Parigi.*

Al dettaglio
Boccette da L. 1 e L. 1 80

Prezzi di fabbrica:

Piccole bottiglie la dozzina L. 9 60
grandi » » » » 18 00

Tanto all'ingrosso che al dettaglio dirigersi all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni via Cavour N. 27, Firenze. Si spedisce in tutta Italia contro Vaglia Postale, trasporto a carico del committente.

PER NEGOZIANTI
E SPEDITORI

Stradale sollecito e conveniente per il ritiro di mercanzie dalla Francia e Svizzera.

Recapito e schiarimenti nel Magazzino in via San Gallo, Numero 27, Firenze.

CAPIGLIATURA
POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba.* La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo L. 3.

Deposito dall'Agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

MALE DEI DENTI. Questo rimedio, cui fu dato il nome di *Disalgia*, è potentissimo odontalgico, esso e senza acidi, calma prontamente il dolore dei denti, non ne intacca lo smalto e ne guarisce la carie. Boccettina centesimi 80.

Presso. A Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27, Firenze.

LIBRI
A GRAN RIBASSO

Il Manuale del giardiniere fiorista arricchito di moltissime aggiunte e ridotto a seconda dei progressi della moderna orticoltura, opera adattata all'intelligenza di ognuno ed utilissima ai proprietari di piccoli giardini, quarta edizione con aggiunte e tavola colorata . . . . L. 1 80

Dottrina sopra l'*origine*, la *natura*, la *preservazione* e la cura delle *malattie sifilitiche*, e Genito-orinarie ad uso del medico e di ogni ceto di persone, pel cav. dott. Crommelinck — 7.a edizione. Un volume . . . . L. 1 50

Il Dizionario di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866. L. 0 50

Don Giovanni o l'arte di far innamorare le Donne ed il Gingillino per ridere . . . . L. 0 50

Avventure Storiche Galanti di Madamigella R. . . . . . . L. 0 50

Cremona Illustrata e suoi dintorni. 1 volume di pagine 468, Milano 1866 . . . . L. 1 80

Carta Geografica del Quadrilatero 1866 . . . . L. 1 00

Carta del Lombardo-Veneto. 1866 . . . . » 1 00

Il Profeta, Strenna umoristica pel 1866 . . . . » 0 20

La donna Strenna, bizzarra del 1866 . . . . » 0 20

Giubileo ai mercenari del settembre 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1 volume, Torino 1865 . . . . L. 1 80

Il Vero Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . L. 0 25

Grande Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866. . . . . L. 0 25

Il Vero amico delle famiglie Italiane. Almanacco 1866 . . L. 0 25

Mathieu (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . . L. 0 25

Trevisani (Cesare). I nipoti di papa Paolo, IV. 4 vol. Milano 1864 L. 4 00

Il Gesuita. — Racconto Contemporaneo dell'Abate *** 1 vol. 1866 » 0 60

Il Frate di Lewis 3 vol. Milano 1 80

Ricettario Ragionato Magistrale ed officinale di Veterinaria, compilato dal cav. Alessandro Volpi. 1 vol. di pag. 168. Milano 18 6 . . . » 0 60

Ricettario Teorico Pratico di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 vol. di pagine 80. Firenze 1865 . . » 1 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

DIZIONARIO
di Geografia Universale Moderna
CON NOTIZIE STORICHE STATISTICHE

riguardanti le condizioni politiche, civili, morali, religiose, naturali, industriali, etnografiche, linguistiche, letterarie di ciascuna regione, provincia, città, ecc. compilato **con documenti ufficiali** e sugli scritti dei più autorevoli geografi moderni per cura di *Fr. Predari.*

È un bel volume in 16 di pag. 1172. Prezzo L. 5 80. — Legato in tela all'inglese, L. 6 80. — Si spedisce franco in tutto il regno contro vaglia postale o francobolli diretti alla *Libreria degli Scolari*, via dei Panzani, n. 18, presso la stazione della ferrovia.

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: A *Milano*, Farmacia di Carlo Erba. — A *Firenze*, Farmacia Reale Italiana, al Duomo; Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; e Farmacia Groves, Borgognissanti.

DE-BERNARDINI

Privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile, nonchè membro dell'Accademia dei Chimici di Londra, ecc.

LA INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA è l'unica che guarisce igienicamente le *gonorree incipienti, recenti*, e *croniche, goccette*, e *fiori bianchi*, essendo *priva affatto di sostanze Mercuriali* o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come *sicuro preservativo* e con somma facilità a norma delle unite istruzioni. — (Effetti garantiti). — Prezzo fr. **6** l'astuccio con siringa con tutto il necessario, e fr. **5** senza siringa.

Deposito generale Genova, farmacia *Bruzza* — Firenze, in via Condotta, Pieri — Signorini, via Porta Rossa — Roberts, farmacia Legazione Britannica — farmacia Reale al Duomo — Livorno, Crecchi e Borivant — Pisa, Carrai — Lucca, Gemignani — Siena, Mencarelli. — Spezia, Fossati — Roma, Sinimberghi e Desiderj — Napoli, Leonardo e Romano, e D'Emilio, via Toledo — Bari, Lipolis — Milano, Riva-Palazzi, Biraghi Ravizza, e Pagani — Torino, Ceresole e Taricco — Bologna, Bonavia, Malaguti e Ferraresi — Venezia, Zampironi e Croce di Malta.

AI COLTIVATORI SEME BACHI DA SETA
Allevamento pel 1866.

Anche nella scorsa annata si ebbe una riprova che il Seme Giapponese, sì originario che della prima riproduzione è il solo che possa dare un buono e sicuro raccolto ed il solo che si mostri incolume dall'Atrofia dominante.

Ma pur troppo anco in tale commercio che dovrebbe essere essenzialmente di probità e di fiducia si sono introdotte delle frodi, e d'uopo è che gli allevatori prendano gelose cautele contro di esse.

Del Seme originario sopra cartoni bisogna conoscere la provenienza, onde sia tale da garantirne la genuinità e la qualità.

Del Seme di 1.a riproduzione, sia sopra cartoncini ovvero sciolto in grana, è mestieri conoscerne la fabbricazione onde assicurarsi che essa fu operata con ogni regola d'arte ed onestà.

Di ambedue le qualità è necessario essere sicuri che la conservazione sia perfetta fino alla consegna.

In vista di ciò alcuni signori della Lombardia, proprietari di vaste tenute, si riunirono al signor Conte Gaetano Bargnani per procurarsi dal Giappone, col mezzo di una rispettabile Casa Italiana, la quale ha un incaricato residente da alcuni anni alternativamente al Jokoama e Nakamagaski, dei cartoni di piena fiducia per le rispettive loro educazioni dell'annata 1867, e per poterne somministrare ad altri proprietari e coltivatori, cui sta sopra ogni pensiero la sicurezza e la buona qualità della provenienza.

In pari tempo ognuno di loro fece confezionare nelle proprie terre, nel passato raccolto, quella quantità di Seme con bozzoli provenienti da cartoni giapponesi che potesse supplire non solo alla non piccola necessità dei suoi allevamenti, ma anche al bisogno ed alle ricerche di chi ponesse fiducia nella loro intelligenza ed onestà.

Esposte così le speciali condizioni e gli intendimenti di questa associazione di proprietari, si fanno essi premura di annunciare, anche nell'interesse generale di un buon allevamento, che oltre l'esecuzione già compiuta delle commissioni avute, rimane loro una limitata quantità di cartoni giapponesi originari e di Seme di 1.a riproduzione, tanto sopra cartoncini che sciolto (*in grana*), di cui il prezzo ristretto è fissato come segue:

Cartoni originari di Seme del Giappone di circa un'oncia L. 20 a pronti
Seme di prima riproduzione per ogni oncia di grammi 30 » 12 id.

Avvertasi che a tergo di ogni cartoncino di seme riprodotto è marcata la tara garantita del cartone.

Chi vorrà fissare il Seme avanti la consegna dovrà pagare anticipatamente L. 2 50 per ogni oncia tanto originario che riprodotto, ed il rimanente sarà pagato alla consegna definitiva del Seme.

Dirigere domande ed importo con lettera affrancata alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

Polvere pettorale e Pastiglie di Orzo tallito (Malt) del fornitore reale G. Hoff di Berlino.

Rimedio eccellente per le *malattie di petto, grippe, catarro, raucedine ostinata* e sopratutto nella *tisi tubercolosa.*

Polvere pettorale L. 1 75 e 3 20 la scatola, Pastiglie L. 1 20 e 1 75 la scatola.
Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.
N. B. Si spedisce contro Vaglia in tutto il Regno (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI 2 ANNI
INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mertinel, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti coi nomi di *Blenoree* e *Gonoree* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la molteplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario. Via Cavour N. 27 Firenze. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro Vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei Committenti.

Igiene della Capigliatura
SUCCO CONDENSATO
della corteccia di noce S. Giovanni

Col quale ritorna il color naturale alla capigliatura ed alla barba, senza recar alcun inconveniente alla salute delle persone che se ne servono, essendo una sostanza tutta vegetale. Scatola con istruzione, L. 4.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.
N. B. Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.